

Ambiente Le emergenze

Al Costone ha colpito 13 volte in due mesi. Fuochi artificiali come innesco I danni delle fiamme in provincia: solo nel 2014 svaniti 100 ettari di verde Piromane, una caccia lunga 18 anni



Da qualche tempo il colpevole agisce in modo più spregiudicato e imprudente

Luca Giudici
Forestale



Se non si riesce a prevenire, bisogna intervenire il più in fretta possibile

Valerio Zucchelli
Croce blu

Il volontario sbatte il bastone a terra: «Mi ha fregato!». Tre minuti prima era passato da quel punto della provinciale tra Casnigo e Ponte Nossola con l'aria più casuale possibile, ma controllando che nessuno riuscisse per la tredicesima volta dall'inizio dell'anno ad appiccare il fuoco al versante della montagna. Ma appena il volontario in borghese delle Squadre antincendio è tornato indietro il piromane del Ponte del Costone ha colpito ancora. Come sta facendo da diciotto anni. Ci è riuscito ieri alle 13.10 mandando in fumo 5 mila metri quadrati di sterpaglie. Ce l'aveva fatta anche martedì: alle 17.30 i forestali che perlustravano la zona sono stati chiamati all'incendio di Clusone e alle 17.40 lui ha appiccato le fiamme. Ci aveva provato poco prima a Gromo ma erano piombate le squadre della Croce blu che avevano spento tutto in pochi minuti. «È come una partita a scacchi, dove non riusciamo a fare prevenzione almeno il più presto possibile», spiega il responsabile Valerio Zucchelli. Ovviamente non ci sono prove che il piromane sia sempre lo stesso, visto che non si è mai riusciti a identificarlo. Si è quasi certi che sia stata la stessa persona ad agire dal 1997 lungo i due chilometri di provinciale sul confine fra i due paesi. Agisce ogni fine inverno, quando le piogge si diradano e la vegetazione è più secca, e ha sempre scelto lo stesso innesco. Cioè un mazzetto di una decina di fiammiferi lunghi collegati a una miccia a lenta combustione, che gli assicurano fra i 15 e i 30 minuti di fuga prima che il rogo divampi e scatti l'allarme. Gli stessi Forestali (che nel 2014 hanno visto andare in fumo per incendi dolosi una superficie pari a 143 campi da calcio) hanno riprodotto il meccanismo in modo da calcolare i tempi di reazione. «Ma finora aveva sempre agito solo quattro o cinque volte l'anno — puntualizza l'ispettore capo Luca Giudici della Forestale di Gromo —. Ora sembra essere diventato più imprudente e spregiudicato.



In Val Seriana
In 24 ore sono divampati due grossi incendi in Val Seriana: in alto, le fiamme nella notte tra ieri e martedì a Clusone, nelle foto piccole il Ponte del Costone ieri pomeriggio (Fotogramma)



Si comporta come se fosse improvvisamente impazzito». Non solo perché i roghi si sono moltiplicati: tredici in due mesi e mezzo. Ma anche perché è stato rilevato un nuovo tipo di innesco. L'incendiario lancia, probabilmente dall'auto in movimento, dei piccoli fuochi artificiali a girandola che incendiano le sterpaglie in mezzo minuto, lasciandogli pochissimo tempo per scappare. È anche diventato imprudente: lunedì si è infilato in una via a fondo chiuso all'acquedotto di Casnigo, dopo avere appiccato le fiamme è dovuto tornare indietro e prima di imboccare la provinciale ha dovuto aspettare un varco nel traffico. «Non ci sono motivi pratici per un'azione di questo genere e non si può immaginare una

5

mila

metri quadrati di vegetazione distrutta ieri dal rogo doloso al Ponte del Costone

13

incendi

boschivi rilevati in tutto il 2014 dalla Forestale, il 77% dei quali di origine dolosa

143

campi

La superficie di boschi bruciati nel 2014 è pari a 143 campi da calcio

25

mila euro

di multe nel 2014 per accensione di fuochi non consentiti con danno ambientale

Il commento

Quel dolore senza risposte

di **Davide Sapienza**

Il passaggio dall'inverno alla primavera è ricco di fragranze e svelamenti che annunciano il cambiamento: le giornate si allungano, l'escursione termica è una giostra che scuote la vita e questo volevo sentire l'altro ieri sera uscendo in balcone, quando invece ho visto qualcosa che mi ha fatto sentire atterrito di fronte a un grande evento che sconvolge il quotidiano scorrere della montagna: il profilo del crinale che scende su Clusone era una minacciosa linea d'ombra tra ciò che è giusto e la follia. Il fuoco ammalia, ma rubarlo alla natura è un atto

efferato. Ho subito pensato a chi vive in quella zona, alle passeggiate fatte lassù, a cosa (non) troverò domani e al lavoro senza prezzo di chi ha fermato tutto questo anche per me e persino per i criminali che lo hanno provocato. Si percepisce un comune sentire, un dolore vero davanti alla violenza, non solo simbolica, messa in atto da persone disturbate. I boschi ricresceranno, la vita vive, è ciclica: la natura rinasce sempre, non sarà un incendio a fermarla (anzi), ma la cicatrice resterà nella psiche perché la vita è anche fatta di simboli, di legami affettivi con gli elementi che sono ossigeno per il corpo e per la mente, incluso il fuoco. Guardo fuori e il silenzio calato sulla lunga linea nera che scende verso Clusone si vede come il taglio di una ghigliottina. Mi chiedo perché farci male così, giustificando il nostro legame con la Terra. Ma non ho una risposta. E questo è il dolore più grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Paravisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo doloso al bosco dei bambini Domarlo è costato 150 mila euro

Clusone, intervengono gli aerei. Militari sulle tracce dei responsabili

Una signora ha visto l'auto sgommare lungo la strada sterrata e si è annotata il numero di targa, mentre sullo sfondo nella Val Barbì si stava già alzando il fumo. I due uomini che fuggivano in auto potrebbero essere gli autori dell'incendio che tra martedì e ieri ha devastato 800 mila metri quadrati del bosco che ricopre il Monte Cimiero. Cioè quello che a Clusone tanti chiamano Müsgât, perché una volta ricordava appunto il muso di un gatto. «Era così 70 anni fa, quando c'era solo sterpaglia. Poi tutte le scolaresche, anno dopo anno, sono salite a piantare i pini neri che ora ricoprono la zona. Per questo a tutti dispiace che proprio quegli alberi siano bruciati»: Angelo Giudici, 65 anni, ricorda ancora quando da bambino

97

uomini

hanno lavorato tra martedì pomeriggio e ieri mattina per lo spegnimento

aveva piantato i suoi alberi. E ieri mattina dalle 6 su quel monte a lottare contro le fiamme c'era suo figlio Andrea, 27 anni, volontario della squadra antincendio. Tra le 17.30 di martedì, quando è scattato l'allarme, e le 12.30 di ieri quando l'incendio è stato dichiarato spento, sul posto hanno lavorato 45 uomini dei vigili del fuoco su tre turni, 40 delle Squadre antincendio, 6 della Forestale e 6 della Croce Blu di Gromo che di notte hanno puntato sulla montagna e riflettori da



Emergenza

Uno dei Canadair intervenuti per domare l'incendio nei boschi di Clusone. Le fiamme hanno natura dolosa

4000 watt che di solito illuminano le Cascate del Serio. Per lottare su un fronte di fiamme lungo sei chilometri che non ha mai minacciato il paese, ma solo tre baite sul monte, stati usati due Canadair arrivati da Genova e da Roma che scaricavano ad ogni passaggio 10.000 litri d'acqua pescati dal lago d'Isèo e due elicotteri della Regione che invece attingevano 600 litri ogni sei minuti da due cisterne allestite sul posto. I passaggi sono continuati per diverse ore dopo lo spegni-

mento, per impedire che eventuali focolai potessero riprendere forza con il vento. Cose che hanno fatto salire il costo complessivo dell'intervento a 150 mila euro. E mentre per tutta la giornata di ieri i volontari hanno continuato a presidiare la zona, i carabinieri di Clusone stanno effettuando le verifiche per risalire agli autori dell'incendio grazie ai dati forniti dalla testimone. Il rogo dovrebbe essere stato appiccato con degli accendini dalla base del canale, spesso frequentato da tossicodipendenti. Sopra la montagna ieri si vedevano volare le aquile: l'incendio ha messo in circolazione molti rapaci e almeno per i rapaci è stata una giornata di festa.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA